Anno VII — N.13 | Udine, Mercoledì-Giovedì 16-17 Gennaio 1884 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. [illegible]
» semestre . . » [illegible]
» trimestre . . » [illegible]
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. [illegible]
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. [illegible] — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La patria intera

Se non ci inganniamo merita di essere un po' vagliata la frase fatta " di volere una patria intera „ che secondo i giornali liberali è la sola colpa del liberalismo italiano, colpa per la quale, a detta degli stessi giornali, il Papa non ha che " accenti amari „ verso i liberali italiani.

Se entrassero in discussione, durerebbero una gran fatica a dimostrare che il liberalismo italiano " non ha altra colpa che di volere una patria intera. „ Anzi appunto perchè non potranno dimostrare ciò, essendo evidente il contrario, i liberali non accetteranno mai discussione sopra questo argomento per essi pericolosissimo. È stato per volere una patria intera, che si è fabbricata una legge, la quale nega il Sacramento del Matrimonio? È stato per volere una patria intera, che non si rispettarono le vocazioni ecclesiastiche, sottoponendo i chierici alla leva militare? È stato per ottenere una patria intera, che si oppressero in Piemonte le corporazioni religiose, benchè avessero offerto un contributo straordinario, del quale dicevasi aver bisogno le pubbliche finanze? È stato per avere una patria intera, che alle fabbricerie si impose la taglia del 30 per 0|0, senza aver fatto prima nemmeno un passo verso l' autorità ecclesiastica, quasi non ci fosse? È stato per fare una patria intera, che si ammorbarono le pubbliche scuole con atei, con preti spretati, con frati sfratati, con materialisti d' ogni fatta? È stato per fare una patria intera, che mandaronsi a domicilio coatto e si rinchiusero nelle carceri, senza processo, sopra una semplice denunzia di qualche avversario, sacerdoti egregi, religiosi rispettabili, venerandi Vescovi e Cardinali?

Potremmo continuare a lungo le domande, alle quali non diamo risposta noi, ma la lasciamo dare dai giornali liberali o meglio dal pubblico. Bastano però le formulate per dimostrare che è evidentemente falso il dire che il liberalismo italiano " non ha altra colpa che di voler una patria intera. „ Del resto il giornalismo, che specchia in sè le idee e le tendenze del liberalismo, mostra co' suoi attacchi quotidiani contro i principii cristiani cattolici e colle sue licenziose pubblicazioni quali e quante siano le colpe di cui è reo.

Dopo ciò vediamo un po' che cosa sia questo volere la patria intera. Quanto a forza materiale, per sè, uno Stato che si ingrandisce, ne acquista di più. Tuttavia nessuno potrà sostenere che senza offesa dell' onestà si possa conseguire questo fine quando si violino diritti altrui, vale a dire della giustizia. Che avrebbero detto i liberali se il Papa, per fare la patria intera, avesse invaso lo Stato di casa Savoia, usurpandolo per sè?

Non cercheremo se attese le gravi differenze nelle tradizioni e consuetudini delle popolazioni italiane, la materiale unificazione politica delle medesime abbia dato quella potenza, che il liberalismo se ne aspettava. Cercheremo nemmeno se, attesi gli errori e le colpe del liberalismo, l'Italia politicamente unificata, non abbia sovente patito umiliazioni, ignote ai Principi di Piemonte e allo Stato Pontificio. Noteremo invece, che quella unificazione delle forze italiane, quando si fosse voluta sinceramente e onestamente poteasi bene ottenere mediante una confederazione, la quale avrebbe conservato la unità più preziosa e più efficace, quella degli animi onesti, contro le macchinazioni e gli odii settarii. Noteremo, che se a tutto ciò non si badò, doveasi almeno ponderare se la materiale unificazione politica voluta per rendere più potente l' azione dell' Italia, non importasse necessariamente tali inconvenienti, che l' avrebbero resa poi debole e incapace di quiete. Come mai non si è tenuto conto delle funeste conseguenze della lotta intrapresa contro il Papato, da tutti riconosciuto per la prima e più potente e più efficace *forza* morale dell' universo?

Chi dice ora di sè, che " non ha altra colpa che di volere una patria intera „ prendeva pure le mosse della propria impresa, cedendo alla Francia la Savoia, culla della dinastia, e Nizza, terra italiana quanto Roma e porta dell'Italia verso Francia. Ora, se questa cessione si credette convenevole a fare da chi voleva una patria intera, e si stimò che a volere una patria intera non facesse ostacolo cederne a stranieri una parte considerevole, come mai — se erano rette e sincere le intenzioni — non si pensò almeno che convenisse fare una eccezione anche al riguardo dello Stato del Papa, il ministero del quale esige pure una vera e propria libertà e indipendenza e la cui amicizia avrebbe all' Italia immensamente giovato all' estero e reso beneficî morali incalcolabili all'interno?

Di più. Lo Stato pontificio era già ridotto alla città di Roma e a piccolo territorio intorno. Perchè anche questo piccolo resticciuolo di regno si è aggredito a mano armata, perchè la città stessa di Roma si è bombardata, senza por mente che se non fece ostacolo a volere una patria intera la cessione di Savoia e Nizza, medesimamente non dovea farne un maggiore il lasciare al Papa almeno quei pochi chilometri di terra, se non altro per non creare una situazione funestissima, che espone a mille pericoli, che trae con sè danni infiniti? Forse l' amicizia di Napoleone III era vantaggio più utile, che non fosse dannoso il creare un antagonismo incompossibile tra il nuovo Stato e il Pontificato Romano? Lo lasciamo dire a chi ha fior di senno; a quei medesimi, i quali sinceramente volevano solo una patria intera.

Ma la sventura fu che in mezzo ai molti, i quali volevano solo l' ingrandimento politico dell' Italia, c' erano e ci sono quelli, che col pretesto di quello miravano e mirano a combattere il Papato e il Cattolicismo. L' abbiamo veduto e lo vediamo nello screditо che statisti e pubblicisti liberali gittano a piene mani contro le istituzioni, i dogmi, i pastori, le dottrine della Chiesa. E il Papa non ha mancato di deplorare che i molti si lascino sedurre da questi nemici del Cattolicismo, che omai hanno detto e ripetuto quale sia il vero loro intendimento. Questo è il male vero e grande. Imperocchè se coloro, i quali vogliono solo il vero bene dell' Italia, non si lasciassero trascinare da coloro i quali sotto questo specioso pretesto nascondono l' odio al Papato e alla Chiesa, crediamo che ad onta delle gravissime difficoltà riuscirebbero a riamicarsi al Papa, perchè Egli vuole più che tutti il vero bene dell' Italia, e nella sua paterna bontà molto perdonerebbe agli illusi, se riconoscessero il loro errore. Ma questo vero bene dell' Italia esige che Chiesa e Papato sieno apprezzati secondo verità e posti nella dovuta considerazione: ciò che non vogliono i mestatori oggi predominanti. Questi pretendono che il Papa si inchini ai loro errori e benedica a ciò che fanno continuamente contro la Chiesa e contro il Papato. Folle pretesa, pur troppo da molti non valutata secondo ragione! Da ciò l'attuale confusione, che rende doloroso il presente e prepara un avvenire funesto.

La pace a Berlino

La *Post*, foglio ufficioso di Berlino, osserva che la nomina di Herbet Bismarck all'ambasciata di Pietroburgo è considerata come l' espressione delle buone relazioni tra la Germania e la Russia, e vi si scorge l' indizio che queste relazioni amichevoli si manterranno anche in avvenire.

Siamo dunque decisamente alla pace.

Oltre a ciò, l' imperatore Guglielmo rispose testè agli augurii del nuovo anno del municipio di Berlino con una lettera, nella quale si legge:

" Ringrazio l' Altissimo che mi abbia permesso d' *inaugurare il* fiero monumento inalzato in riva al Reno, che servirà non solo a *ricordare alla posterità* l'unità della Germania felicemente ristabilita, ma che sarà inoltre *l' austero emblema* della potenza difensiva dell'impero tedesco unito. „

E, dopo aver fatto cenno del centenario di Lutero, prosegue: " La mia maggior gioia fu di vedere rinnovellarsi l' anno in circostanze, le quali ammettono la speranza di un periodo di tempo quieto e pacifico. Spero che, sotto la protezione benedetta della pace, la cui conservazione acquistò nuovo vigore per le relazioni personali rannodate con Principi amici, la nazione proseguirà a svolgersi ed a progredire. „

Da sua parte il principe imperiale rispose colla seguente lettera agli augurii presentatigli in occasione del Capo d'anno dal Consiglio municipale di Berlino:

" Le affettuose parole direttemi dal municipio di Berlino mi riescono tanto più gradite in quanto che oltre ai sensi di fedeltà esprimono anche un esatto apprezzamento di recenti significanti avvenimenti.

" La soddisfazione che io risento per il viaggio che ho recentemente compiuto nel mezzogiorno di Europa, è prodotta dalla convinzione che io nutro che quel viaggio è riuscito a consolidare i nostri rapporti

---

244 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Poche parole del condottiero bastarono per calmare la cieca collera degli Huroni e la fanciulla dai capelli d' argento che, ritta in mezzo alla barca, tenea gli occhi fissi alla sponda, mentre il capitano vogava con disperata energia, indovinò presto a qual mezzo stavano per ricorrere gli Huroni.

Una dozzina d' Indiani si accostarono ad un gruppo d' alberi antichissimi il cui tronco incavato dagli anni presentava un vano sufficiente a nascondervi un canotto di corteccia.

Nompariglia che conosceva siffatti nascondigli, capì che il canotto dei fuggitivi stava per essere inseguito, e chinatasi verso il capitano, gli disse a voce bassa:

— Guadagnate l' isola al di sopra della quale vedete quella gran roccia nera; forse potremo trovar sicurezza in una caverna...

Avea appena finito di dare questo consiglio quando il primo canotto degli Indiani fu lanciato dietro gli sventurati. Due, tre, poi dieci, venti, infine un' intera flottiglia equipaggiata da Huroni armati e furibondi si slanciò nella scia del piccolo canotto in cui si trovavano Jago, Fleuriau, Nompariglia e Guglielmo.

Mingo fiutando gl' Indiani, avea lasciato il posto che occupava ai piedi della sua padrona, e colle zampe dinanzi appoggiate alla sponda del canotto, colla testa volta verso gli Huroni, mandava sorde grida, come se si fosse tenuto pronto a prendere parte alla battaglia. Piuma d' Aquila andava innanzi pel primo col suo canotto. Secondo il suo consiglio, la flottiglia invece di procedere in linea parallela si dispose in guisa che non tardò a trovarsi in arco le cui punte si allungavano. Così fu impossibile al capitano Fleuriau di seguire il consiglio dato da Nompariglia di guadagnare l' isola della roccia nera. Il piccolo canotto che superava quelli degli Huroni in rapidità non poteva mancare d' essere prima o dopo circondato dalla flottiglia che gli sbarrerebbe il passaggio.

XXV.

Per fortuna, il chiarore proiettato dal bosco in fiamme non tardò a diminuire, poscia a spegnersi. L' oscurità sarebbe stata per Fleuriau e pei suoi compagni d' inestimabile vantaggio. Per quanto grande fosse l' abilità degli Indiani nel manovrare i loro canotti, il labirinto delle acque dal cui seno emergevano le Mille Isole non avrebbe loro permesso di raggiungere la piccola barchetta dei fuggitivi. Dove questa passava a stento le numerose piroghe hurone non potevano manovrare. D' altronde, ad onta della diligenza dei selvaggi, il canotto dei fuggitivi aveva tuttavia un bel vantaggio di cammino. Fleuriau, spronato dai pericoli di quella situazione, vogava con disperata energia, e seguiva ciecamente la direzione suggerita da Nompariglia, che conoscendo il fiume ne' suoi più piccoli meandri, indicava al capitano i passi più stretti, i giri più difficili, per imbrogliare in quel labirinto di canali la flottiglia degli indiani.

La giovinetta nulla avea perduto della sua calma; senza preoccuparsi se la sua bianca capigliatura e il posto che occupava nel mezzo della barca, potevano esporla al furore degli Indiani, essa stava serena e tranquilla, stendendo il braccio verso la direzione da seguirsi ed appoggiandosi coll' altra mano alla spalla di Jago.

Fleuriau raddoppiava di energia, quantunque si sentisse quasi mancare le forze. Guglielmo seduto nella barca, con la fronte fra le mani pensava ad Enrico che disperava di rivedere, alla morte che l' inseguiva, a Jago, alla Nompariglia che per la loro abnegazione trovavansi esposti allo stesso pericolo di subire una morte atroce.

Colle mani raggrinzite, col cuore straziato Guglielmo soffriva più che per il suo dolore, per la sua impotenza. Incapace a vogare paventava di veder mancare le forze a Fleuriau e non vedeva pronti a prenderne il posto che due, Jago e la piccola Indiana. Entrambi capirono il rischio, e nondimeno sulla fronte di Jago come sul volto di Nompariglia, si leggeva un' ammirabile serenità.

Questi due esseri così differenti di razza e di educazione si riconoscevano in quella ora suprema come figli d' una stessa famiglia. Quando lo sguardo di Jago s' alzava verso Nompariglia, egli leggeva nel pensiero di lei, come se le labbra della fanciulla dei boschi si fossero aperte per confidargli quanto le passava nell' animo.

Mingo continuava a mugolare cupamente colla testa rivolta verso gli Huroni.

Questi vogavano con energia e sarebbero riusciti nel loro intento se Nompariglia non li avesse ad ogni istante illusi mercè il fantastico itinerario da essa consigliato al capitano.

Per un momento la giovinetta sperò che gli Huroni avessero completamente perduta la traccia del canotto; l'oscurità erasi fatta fittissima. Ma, ahimè! l'alba non tardò a spuntare e i primi albori permisero a Jago di scorgere un canotto ostinato ad inseguirli e quasi vicino a raggiungerli. Il pensiero di lottare colle armi e di difendere la loro vita balenò alla mente di que' sventurati, ma cinque Indiani armati si trovavano nel canotto, mentre Jago e Nompariglia possedevano solo un coltello. Nondimeno, nel punto in cui si dicevano che bisognava rinunziare a tale espediente, si videro forzati a ricorrervi, non *già per attaccare, ma per* difendersi. Gl' Indiani comprendendo che era il solo uomo temibile, pensarono a sbarazzarsi di Fleuriau, certi d'aver presto nelle loro mani i due giovanetti e Guglielmo. Se questi non prestava aiuto alla manovra, pensarono, voleva dire che non era capace, la barca abbandonata ai due giovinetti, sarebbe presto andata a deriva, e due colpi di remo sarebbero bastati agli Huroni per raggiungere e catturare nuovamente i fuggitivi.

Capo-rosso, che inseguiva con accanimento i prigionieri scagliò una *freccia* nella direzione del canotto, la quale passò così vicino alla fanciulla dai capelli d' argento che il lungo velo ondeggiante interposto ad essa ne fu sollevato come per un vento burrascoso. Nompariglia non tremò ma la sua mano si appoggiò più fortemente sulla spalla di Jago.

— Se la fanciulla dei boschi resta in piedi, le disse dolcemente il giovinetto, servirà di bersaglio alle *freccie* degli Huroni.

— Lo so, ma io proteggo il vogatore.

(Continua)

colle potenze del Sud, e a creare così una nuova guarentigia di pace. E la cordiale accoglienza che io mi ebbi colà e dai popoli e dai principi confermando questa idea fornì una splendida prova della stima e della fiducia di cui gode all'estero l'imperatore tedesco. Ben di cuore io esprimo la speranza che il popolo tedesco raccoglierà copiosi i frutti del suo pacifico sviluppo colla composizione delle sue interne gare, coll'aumento del benessere, e coll'innalzamento del livello dell'educazione e dell'incivilimento. Possa il nuovo anno realizzare queste speranze ed essere favorevole alla felicità del paese e alla prosperità della capitale.

Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Ci venne gentilmente comunicata una lettera scritta da un patrizio romano, presente ad un'udienza recente del Santo Padre. Lodò assai e presentò come modello di fermezza e di costanza il principe Antici-Mattei, morto nello scorso settembre. Colla familiarità d'un padre, che parla ai suoi figli, espose le proprie amarezze, che convertono il Pontificato in un continuo martirio, nel quale la derisione e l'insulto vanno compagni alla persecuzione, e non manca l'*Ave Rabbi*, lo scettro di canna, lo straccio di porpora e l'*Ecce Homo*. Pur troppo tutti i Governi, chi più e chi meno, affliggono il Santo Padre, ma le afflizioni più gravi gli sono arrecate dai suoi carcerieri. Il Santo Padre compiangeva coloro che vorrebbero la conciliazione. " Noi non transigeremo mai, egli disse, finchè non ci venga restituita la nostra piena libertà ed indipendenza. Fino a quel giorno continueremo a vivere come i nostri gloriosi predecessori vissero nei primi tre secoli della Chiesa, certi che non le verrà meno l'assistenza di Dio, e che le porte dell'inferno non potranno prevalere. "

LA II RATA

La II rata del pellegrinaggio liberale non fu guari più numerosa della prima. Invece di 16 mila pellegrini che si aspettavano se ne ebbero a mala pena un 7 mila ai quali vanno aggiunti il Municipio di Roma, le Società e le scuole comunali chiamate a far parte del corteo per dargli maggiore apparenza. Un telegramma del *Secolo* dice che per ottenere che le scuole dessero un numeroso contingente, i presidi e il direttore si recarono con tutte le aule dipendenti da essi a ringraziare a nome del re gli allievi intervenuti al primo pellegrinaggio.

Lessero poi i nomi di coloro che si erano astenuti dall'intervenire, dicendo che il reale ringraziamento non si estendeva ad essi. A quali mezzi si ricorre!

Furono eccitate ad unirsi ai pellegrini anco le scuole femminili.

I pellegrini di Forlì partirono sabato da Savignone fra urli e fischi. Altre stazioni erano occupate militarmente. A Cesena vennero lanciati sassi contro il treno. In compenso i pellegrini romagnoli vennero applauditi a Roma. Una deputazione di Forlivesi salì al Quirinale per chiedere di essere ricevuta dal re, ma il re fece ringraziare e si scusò di non poterla ricevere per riguardo alla rappresentanza delle altre città.

Il ricevimento generale era stabilito per oggi nel salone degli specchi dove il re fece collocare i 34 stendardi presentatigli nel primo pellegrinaggio.

UN MEETING DI DINAMITARDI

Dal *Times* del 12 gennaio:

I Feniani di Brooklyn (Nuova York) tennero un *meeting* il 30 dicembre scorso affine di diffondere i mezzi scientifici che offrono la via più spedita per cacciare di Irlanda i ladri rossi.

Burke, presidente, e O' Donovan Rossa relatore, parlarono a lungo della dinamite. " Gli scienziati ci insegnano, disse Burke, che la polvere da cannone fa saltare in aria un uomo colla velocità di 6000 miglia al minuto; ma grazie al cielo, gli stessi scienziati ci hanno dato la dinamite che manderebbe la città di Londra, anzi tutta l'Inghilterra, a volare in ragione di 73,000 miglia per minuto. Se noi educhiamo 1000 uomini nella scienza chimica essi possono far saltare ogni città d'Inghilterra a quattro miglia di altezza, in meno di sei mesi.

"Gentlemen!" così incominciò Mr. O' Donovan Rossa, " permettetemi di assicurarvi che prima del terzo anniversario della morte di O' Donnel, saremo preparati a liberar l'Irlanda. Mi hanno chiamato pazzo ed imbecille per aver detto questo. Non sono un imbecille, ma ammetto di esser pazzo; per essere Irlandesi, oggi bisogna esser pazzi. Io sto per la dinamite d'accordo cogli irlandesi in Inghilterra che sono preparati ad agire.

" Basta ora raccogliere i mezzi per assistorli e Londra avrà cessato d'esistere. Demolite le città d'Inghilterra ammazzate gli inglesi; uccidere, massacrare, far bottino sono giustificabili agli occhi di Dio e del uomo.

" Se dopo il club n. 1 dei crociati irlandesi di Nuova York, organizzeremo il club n. 2 di Brokhyn avremo 100,000 uomini per vendicare la morte di O'Donnell. — Non salariamo più avvocati, diamo il denaro a gente risoluta. Oggi in Inghilterra vi sono uomini leali quanti bastano a far saltare ogni edificio. Essi sono pronti e volonterosi. Date loro la sicurezza che morendo sul patibolo soccorreremo le loro famiglie, ed il ponte di Westminster rovinerà nel Tamigi ed il Palazzo del Parlamento verrà fatto esplodere in senso opposto.

" Abbiamo provato la agitazione pacifica, conchiuse O' Donovan, ma è tempo di ricorrere ad altri mezzi. — La chimica ci ha dato questo mezzo, ed è la dinamite. "

Il club n. 2 fu costituito. Uno solo dei candidati potè pagare la tassa stabilita di una sterlina ma agli altri si credette sulla parola.

Classica definizione del liberalismo

DATA DAL LIBERALISSIMO CARTERET DI GINEVRA

Cosa sia il *liberalismo* nella sua intrinseca natura, nei suoi principii costitutivi, niuno è che lo ignori dopo tanta evidenza di fatti. Ciò non toglie che ad ogni occasione non si abbia a tener conto delle sue gesta per sempre meglio mettere i popoli in avvertenza sul grave pericolo che il liberalismo costituisce.

Rileveremo quindi almeno di volo la dichiarazione veramente *classica* fatta dal signor Carteret, duce notissimo dei radicali ginevrini nel Consiglio Nazionale, il giorno 22 corrente, al momento in cui si discuteva la mozione Joos per l'abrogazione del dispositivo costituzionale che esclude gli ecclesiastici da quella Camera. Non accenniamo alle divagazioni e frementi declamazioni del deputato ginevrino contro il clero: son cose note perchè ridette e rifritte così da non far più nessuna meraviglia sulle labbra del signor Carteret, il quale, calvinista arrabbiato, non può aprir bocca senza tuonare e lanciar fulmini contro l'ultramontanismo in genere e i preti cattolici in particolare. Nelle Camere federali o nelle Assemblee federali, egli ha la specialità, il monopolio del genere.

Vogliamo fermarci sulle seguenti parole che sono tutta una rivelazione: " Per noi che amiamo dir le cose schiettamente, quando un forastiero ci viene a chiedere la cittadinanza ginevrina, corriamo subito ad informarci quale sia la sua religione, e quando appartenga alla Chiesa cattolica-romana ci facciamo con ogni premura ad indagare se appartenga al numero dei cattolici moderati e ragionevoli, o non piuttosto a quello dei fanatici, nel quale gli chiudiamo in faccia le porte della repubblica perchè non vogliamo tirarci in seno dei nemici. "

Così se non la lettera, lo spirito della dichiarazione di Carteret. Dichiarazione la più intollerante, la più autocratica, la più illiberale, la più indegna che fare si possa. Giacchè essa ci dice senza tanti ambagi che pel partito liberale ginevrino, non l'onestà della vita, non la rettitudine delle intenzioni, non la copia dell'ingegno o dei beni di fortuna, non la posizione sociale, non tutto questo e quanto altro di migliore immaginar si possa contano qualchecosa, quando si tratti di accettare nella famiglia svizzera un estraneo, ma unicamente o almeno specialissimamente le sue convinzioni in materia religiosa! Non è questo il più odioso tribunale d'inquisizione civile-liberalesca riuscitano in pieno secolo XIX? E in una repubblica dove il sole del liberalismo, a quanto dicono, splende in tutta la sua magnificenza? Potrebbe un Governo degradarsi maggiormente e fare peggio gli interessi del paese da lui amministrato?

Così è ormai valuta intesa che per la scuola liberale l'essere veri cattolici (o fanatici clericali secondo il gergo suo) è senz'altro, titolo d'ostracismo.

Chi è cattolico sincero ed ardente, non può essere buon cittadino pei liberali.

La Rumenia fra due fuochi

Il governo di Rumania fu nuovamente interpellato alla Camera sulla sua politica interna. Il presidente del Consiglio Bratiano rispose che desiderando la pace, il governo rumeno si era unito alle potenze che aspirano allo stesso scopo in Europa, cioè le due potenze germaniche.

La Rumania si trova nella dolorosa condizione di essere fra due potenze rivali per le quali il suo territorio è il loro campo di battaglia naturale, e quindi gli sarebbe quasi impossibile di rimanere neutra in un conflitto eventuale. L'alternativa sarebbe penosa perchè, la Rumenia non può avere simpatie per nessuno dei due avversari. L'Austria e la Russia hanno territori abitati da rumeni, cioè la Transilvania e la Bessarabia, e perciò la nazione rumena non può esser loro amica.

Ma i rancori maggiori sono contro l'Austria per la condizione preponderante che il trattato di Londra diede a questa potenza sul basso Danubio, che è considerata incompatibile colla sovranità territoriale della Rumania. D'altra parte la piaga della Bessarabia è ancora sanguinante; a Bucarest non si perdona facilmente l'ingratitudine della Russia che in premio del servizio ricevuto dai soldati rumeni davanti a Plewna tolse ad essi il loro territorio. Il Re Carlo ed il suo primo ministro quindi si portarono successivamente nelle due capitali germaniche per spiegarvi la loro resistenza alle decisioni della Conferenza di Londra, e le assicurazioni soddisfacenti date dal Sig. Bratiano ebbero il risultato immediato che l'applicazione del trattato di Londra fu provvisoriamente aggiornata, e forse non verrà più eseguita.

Governo e Parlamento

Per le strade comunali.

L'on. Ministro dei lavori pubblici sta per diramare una circolare ai Prefetti del Regno, in cui dice che, visto come in generale le strade comunali siano tenute in mal arnese, ed anco quelle in costruzione lascinsi deperire prima che il pubblico ne risenta l'utilità, egli intende pigliare un rimedio.

Il Ministero crede intanto che causa di tale stato di cose sia la poca sorveglianza dei Municipii sui lavori degli appaltatori, e che poi non si spendano a benefizio delle strade intiere le somme stabilite nei bilanci comunali preventivi. Onde la necessità di rinforzare la legislazione su questa materia.

Prima però di formulare un disegno di legge, il ministro desidera fare un'inchiesta per vedere se i due motivi da lui esposti corrispondono ai fatti. E perciò, con la circolare stessa, nomina Commissioni provinciali incaricate di fare tali ricerche; e loro sottopone il caso, se non fosse utile la costituzione d'*Uffici* di sorveglianza, e la costituzione di fondi speciali impiegabili nelle *manutenzioni delle strade comunali*, e loro domanda donde potrebbero levarsi questi fondi.

Il lavoro di queste Commissioni provinciali dovrà essere finito entro il luglio prossimo, e le Commissioni essere nominate entro il corrente gennaio.

Avuti i risultati degli studi fatti dalle Commissioni, l'on. Genala presenterà un progetto alla Camera.

Notizie diverse

Per effetto dell'abolizione del macinato, il Ministero delle finanze, farà una economia nei primi sei mesi dell'anno corrente - di lire 1,651,570.05.

Si risparmieranno lire 1,454,395.05 soltanto per mercede ed indennità al personale subalterno.

— E' aperto un concorso per la compilazione *di una antologia italiana* ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura con un premio di lire 1000.

L'antologia dove essere consegnata al ministero di agricoltura non più tardi del 31 luglio corrente anno.

ITALIA

Bergamo — Questa la racconta l'*Eco di Bergamo*:

« Un giorno della scorsa settimana sul *Commercio*, battello a vapore che fa il servizio sul lago d'Iseo, era un asino e vicino a lui stava una botte ripiena di vino.

Facendo molto freddo tutta la gente era discesa nella *cabina* e l'asino, per fuggire il freddo e la noia, colle zampe riuscì a far saltar fuori il *grosso turacciolo*, volgarmente chiamato *cucù*, e pacificamente, senza un pensiero al mondo, si pose a lambire il vino che usciva in abbondanza.

Quando il battello giunse a Lovere l'asino era sdraiato e in preda a una sbornia completa. Fu trasportato alla meglio, e poco dopo cessò di vivere. »

Roma — Giovedì prossimo, 17, il *Pius-Verein* di Aquisgrana in Prussia farà deporre solennemente una ricca corona sulla tomba del glorioso Sommo Pontefice Pio IX di s. m. alle 3 pom.

— Nelle carceri di Frosinone, quattro detenuti tentarono di evadere calandosi da una finestra per mezzo di lenzuoli annodati assieme.

La casorma dei carabinieri è prospiciente al luogo dell'evasione, ma nessuno se n'era accorto.

Un bersagliere di sentinella vide soltanto il quarto detenuto e sparò la sua carabina e lo ferì.

I tre primi che avevano già toccato terra fuggirono e finora non furono ripresi.

— Togliamo dalla *Perseveranza* il seguente dispaccio da Roma, 13:

« Ieri sera si inaugurò il nuovo locale della Massoneria; vi assisteva un centinaio di fratelli. Quindi vi fu un banchetto, a cui erano presenti alcuni rappresentanti venuti pel pellegrinaggio. Il signor Castellazzo vi pronunziò un discorso, dimostrando il bene recato dalla Massoneria. »

— Il mistero si conserva ancora sulla bomba che si fece scoppiare l'altra sera nel vicolo del Moscerino a fianco della piazza S. Pietro. I giornali hanno detto che si trattava di un petardo di carta. Poi sono stati muti. Ma sta in fatto che era una bomba vera. Due altre erano pronte e preparate in un altro vicolo presso il palazzetto Torlonia in piazza Scossacavalli; ma pare che non si ebbe agio e tempo di farle scoppiare. Furono trovate da un guardaportone e consegnate alla Questura di Borgo.

ESTERO

Austria-Ungheria

Per iniziativa dell'eminente direttore del *Magyar Allam*, uno dei primi giornali cattolici dell'Ungheria, la Camera dei Magnati ha ricevuto 1500 indirizzi di adesione, firmati da un milione di cittadini.

La gioia dei conservatori per il voto dato dalla Camera alta contro il disegno di legge sui matrimoni misti è indescrivibile.

La proposta legge ritornerà alla Camera dei deputati per tornare una terza volta a quella dei Magnati la quale si pronuncierà in ultima istanza. E' a sperarsi che l'opposizione si manterrà per il rigetto di una legge sì pericolosa ed inutile.

Germania

La *Vossische Zeitung* (la citiamo con tutte le riserve), conferma la notizia che il governo prussiano ha rifiutato di accettare, qual coadiutore del cardinale Ledochowski, il principe Edoardo Radziwill, ed aggiunge che, d'altronde, secondo ogni apparenza, il seggio episcopale di Posen non tarderà ad essere officialmente vacante. Il cardinale Ledochowski sarà prossimamente nominato vescovo suburbicario di Palestrina, e rimpiazzerà così il cardinale vescovo De Luca, testè defunto. Il principe Radziwill è vicario ad Ostrowo e membro del *Landtag* di Prussia.

— Scrivono da Berlino al *Journal de Rome*:

Si assicura che la Corte desidera vivamente la nomina del cardinale Hohenlohe al vescovado di Colonia. Quel che è certo si è che il cardinale gode tutta la simpatia dell'imperatore e del suo figlio, ed una tal nomina compirebbe i loro voti. »

Russia

Si parla di un attentato contro il governatore di Pietroburgo, generale Grosser. Un nichilista gli avrebbe scaricato contro un colpo di revolver.

— Trentasette studenti dell'università di Mosca sono stati arrestati sotto l'imputazione di complicità nell'assassinio del colonnello Sadejkin.

Francia

La stampa monarchica per mezzo dei suoi organi più autorevoli biasima la dimostrazione realista, che ha avuto luogo alla partenza del Conte di Parigi.

E' uscito a Parigi un opuscolo senza nome d'autore intitolato: *Le Comte de Paris*. In esso si sostiene che l'Orléans è degno della Francia, del nome che porta, e si afferma che i destini lo attendono. Viene attribuito al duca di Broglie.

Svizzera

I giornali svizzeri annunziano che fino dal maggio 1872, un amico della ferrovia del Gottardo, che volle rimanere incognito, aveva spedito alla Direzione di quella Società la somma di franchi 10,000 colla designazione che l'interesse di essa fosse distribuito in premio a quegli impiegati che con coraggio e presenza di spirito avessero a prevenire degli accidenti di persone ecc. Il donatore si obbligava a versare ciascun anno la somma di franchi 10,000 fino a tanto che avesse raggiunto i fr. 50,000. Ora, anche i fr. 10,000 del 1883 essendo stati a suo tempo versati, e gli interessi non essendo stati toccati, il capitale finora disponibile raggiunge i fr. 21,000. Questo fondo è amministrato a parte.

DIARIO SACRO

Giovedì 17 Gennaio

S. Antonio abate

Pagliuzze d'oro

Se un uomo vilipende gli altari, e grida: *Patria! Patria!* non gli credere; egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino. *Silvio Pellico.*

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Il Clero di Palmanova L. 12.25.

Religione ed arte.

La Domenica passata nella parrocchia urbana di S. Giorgio Maggiore venne fatta una straordinaria funzione.

Fino dal 1810 in detta chiesa s'istituiva il S. Esercizio della Via Crucis, quasi glorioso avanzo di quello che con tanta pietà solevasi avere nella non lontana ed in allora soppressa chiesa di S. Francesco della Vigna, ove per circa 4 secoli erano dimorati i frati dell'Osservanza.

Ma le stampe sotto l'influsso del tempo edace s'erano ricoperte di macchie, talune sdrucite, alcune sfabbrate; le logorate cornici si sconnettevano, poncolava qualche croce, cosicchè era da molto tempo fra quei parrocchiani vivo il desiderio che si pensasse a supplirvi, in guisa però, che oltrecchè per mente all'alimento della pietà, ed era questo il primo pensiero, non fosse dimenticato il decoro dell'artistico tempio, e diciamo artistico, sendochè la Chiesa di S. Giorgio è forse in città l'unica che non violi le regole di una severa architettura. Mancava una voce, che desse eccitamento, animasse i tiepidi, infervorasse gli accesi; in una parola mettesse in effetto il pio ed universale desiderio. Ciò era riservato allo zelo del Parroco D. Tito N. Missittini, che ora fa un anno ne parlava al suo popolo, e colla sua infocata parola si procacciava senza dimora ed applauso ed aiuto. Ciò essendo, il Parroco Missittini affidava il lavoro al pittore Bianchini. E' questi un'artista cristiano già noto in città, provincia e fuori per affreschi, tele, stendardi, gonfaloni, dipinti, ecc.; egli è un'artista cristiano, che crede, sente, e lavora, e nel suo fare mette ogni diligenza nelle tinte, studia con pazienza il disegno e con esso il pensiero, tocca e ritocca il colorito onde riescono le opere sue pulite, delicate e belle. Nelle tristissime scene della Via Crucis per la chiesa di S. Giorgio vi traspirano in larghe proporzioni queste egregie doti, e con esse, vorremmo dire ancora, l'indole sua pensosa, modesta, melanconica ed il suo religioso sentire. Cosa lunga sarebbe l'accennare a tutti e singoli i 14 dipinti, che persone intelligenti meritamente ammirano. Essi però sono tutti belli, e siccome in mezzo ai molti buoni esiste necessariamente il migliore, tra i 14 dipinti, evvi quello della condanna, Gesù che riceve la croce, l'incontro colla Veronica, le due cadute che si possono dire i migliori. Dove il soggetto avea qualche difficoltà, Bianchini nella sua modestia non isdegnava, per vincerla, attingere e rendere suoi i concetti dei grandi pittori, che hanno pennelleggiato a tinte immortali il Mistero tenebrico della Passione, come nella deposizione della croce, epperò la Via Crucis di S. Giorgio lo onorerà, ne siamo certi, in singolare maniera.

Messe in apposite cornici lavorate con finitezza e a dorature dal falegname Martincigh e dall'intagliatore Zamparo, prescieglievasi il pomeriggio della passata Domenica per la rituale erezione. Vi assisteva il clero, l'on. Fabbriceria per moltepplici ragioni benemerita assai della chiesa e della Parrocchia ed una folla di popolo divoto, che forse mai aveva veduto una somigliante solennità. Iniziata dal Parroco con affettuosa esortazione, venne di passo in passo adempiuta secondo le regole liturgiche fino al termine, in cui le nuove e brevi parole del Parroco finirono di produrre negli astanti quelle sante e dolcissime emozioni, delle quali il culto cattolico è sovrano eccitatore.

Ne sia impertanto lode al R.mo Parroco, che in breve lasso di tempo ed a costo di sacrifizii e dispendi fece tante belle cose nel suo tempio, all'on. Fabbriceria che di pieno concerto fortemente lo sorregge, al Clero che divide lo zelo e le fatiche, ai parrocchiani che di animo sì lieto e pronto corrispondono. Sì, lo ripetiamo, ne sia lode: perocchè ben lungi dall'alienare somme talvolta ingenti in oleografie od altre novità, che nascono e muoiono come il fiorellino di un giorno, hanno col pascolo della pietà decorato bellamente ed artisticamente un tempio.

Udine, 15 gennaio 1884. B.

Spaventoso disastro. — Un dispaccio da S. Stefano del Comelico ci reca la notizia di un orribile incendio scoppiato ieri.

Il paese di Costalissoio fu quasi tutto distrutto.

La povera gente fugge gridando e piangendo.

Avvennero episodii strazianti. Una madre per salvare il proprio bambino tornò nella casa che incendiavasi. Per fortuna ne uscì incolume.

Un vento fortissimo rende l'incendio ancora più violento.

Nulla potè salvarsi, tanto improvvisa fu la catastrofe.

Gli animali soffocati perirono nelle stalle.

L'incendio minaccia di estendersi sopra S. Stefano.

Si invocano soccorsi da tutte le parti.

La desolazione è indescrivibile.

Ferimenti. — A Clauzetto di Pordenone, la sera dell'8 corr., certi Cescutti, per futili motivi, si presero a sassate. Risultati: uno in carcere, e l'altro a letto per 20 giorni.

A Pozzuolo invece, la mattina dell'11 corr., altri due si presero a tridentate. Lo stesso risultato: Canciani Francesco andò in carcere, e Grigani Pietro a letto per otto giorni per curarsi le ferite alla testa.

Incendio — A Bagnaria Arsa si sviluppò, verso le 11 ant. del 9 corrente, un incendio per scintille fuggite dal mal costruito camino nella casa di Strassoldo Nicolò, affittata a Canaro Antonio. Il primo ebbe un danno assicurato di lire 700 circa, e l'altro di 600 circa, non assicurato.

La Congregazione di Carità di Cividale presenta ringraziamento all'illustre Signora Maria Logat ved. Foramiti, perchè nell'occasione di morte del proprio marito elargì Lire 200 a favore dei poveri della Città.

La commozione dei beneficati valga a lenire il dolore ed ottenere la rassegnazione.

La Presidenza.

Per la vedova Borluzzi. Offerte antecedenti L. 224.30.

Di Varmo Gio. Batta dottor L. 2 — Augusto D'Agostini (di Cervignano) C. 50 — Antonio D'Este L. 1 — De Dio Marco C. 50 — Biasioli Luigi C. 50 — Francesco Turco C. 50 — N. N. C. 60 — Angelo Giuseppe Angeli L. 2 — Paolo Gambierasi L. 1 — Andrea Tomadini L. 1 — Andrea Colosio C. 50 — Giovanni Vallis C. 50 — Anna Prucher C. 50 — Alessandro Fabris C. 50 — Dalla Torre Gaetano C. 20 — N. N. C. 40 — N. N. C. 50 — N. N. C. 50 — Dolcendido Domenico L. 1 — Feruglio Giuseppina (di Feletto Umberto L. 5 — Feruglio Angelo L. 2 — N. N. L. 1 — Tortora Bernardo C. 50 — Mulinaris Noè L. 1 — Cantoni Anna C. 50 — Moschini Matteo C. 30 — Teresa ved. Marangoni C. 30 — Mattiussi Gustavo C. 50 — N. N. C. 50 Totale Lire 250.10.

Nuovo perfezionamento del fucile Gras. E' stato introdotto un nuovo perfezionamento nel fucile a retrocarica *Gras*. Esso consiste in un meccanismo semplicissimo, applicato alla culatta della canna ed all'impugnatura del fucile per mezzo di due viti.

Con questo nuovo congegno che ha la forma di una scatola di metallo, il fucile Gras diventa un'arma a tre colpi.

L'applicazione può esser fatta dall'armaiuolo del reggimento, e non necessita altro che una diminuzione dal lato sinistro della culatta di circa 100 grammi di metallo.

La carica si fa con tre cartucce alla volta. Una la si mette nella culatta come d'abitudine; si apre quindi il coperchio della scatoletta, nella quale si lascian cadere le altre due cartucce. Si chiude poi il coperchio colla mano sinistra nello stesso momento in cui si toglie la mira.

Il movimento automatico del tiro fa quindi cadere successivamente dalla scatola nella culatta, le due cartucce, colla massima regolarità.

Il prezzo e l'applicazione di questa scatola non costa che tre franchi per arma.

Questo modo di caricare a tre cartucce per volta permette la rapidità del tiro sagginmente desiderabile; si può tuttavia giungere a far quindici colpi in trenta secondi, col mezzo di un piccolissimo caricatore d'acciaio che pesa 60 grammi e d'un volume così minimo che il soldato può portarne parecchi senza alcun incomodo di trasporto. Il caricatore s'unisce alla scatola senza alcun preparativo.

Il fucile Gras potrebbe dunque essere a volontà un'arma a tre, sei e nove colpi.

Non c'è che dire, l'invenzione è ingegnosa. In questi tempi in cui tutti van gridando pace, pace, pace, è cosa utilissima possedere un buon strumento di guerra.

TELEGRAMMI

Dublino 14 — Il governo proibì il *meetings* nazionalista orangista di Blackion nella contea di Cavan, temendosi gravi disordini.

Madrid 14 — *Camera* — *Posada* dice che la Spagna vuole amicizia con tutte le potenze; intimità con nessuna.

Castelar parla della politica interna, sostiene che la Spagna ha un carattere essenzialmente democratico. Se la monarchia rifiuta la democrazia, la repubblica sarà presto inevitabile.

Castelar parlerà domani sulla politica estera e sul viaggio del re Alfonso.

Cairo 14 — In seguito ai reclami del ministro della guerra, un consiglio composto da Nubar, Abdelkader, Baring e Wood studiò il mezzo di non abbandonare il Sudan. Abdelkader propose di inviare a Khartum Hassan Hamri ex-sultano come sovrano del Kordofan e del Darfur vassallo dell'Egitto. La proposta ha probabilità di essere accettata.

Cairo 14 — Domani i negozianti interessati nel Sudan si riuniranno per determinare i loro diritti in seguito alla decisione del governo di abbandonarlo.

Cairo 15 — Gli Abissini si prepararono ad attaccare le piazze della costa egiziana del Mar Rosso.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Tripoli che *lo sceicco* Sendussi marcia per raggiungere il Mahdi.

Il *Times* ha da Khartum: Le popolazioni delle rive del Nilo Azzurro si pronunziano in favore del Mahdi. Trentamila insorti occupano Halifeh sul Nilo Bianco.

Francoforte 15 — Il presunto autore dell'attentato colla dinamite contro il palazzo di polizia a Francoforte fu arrestato ad Amburgo. E' un sassone, anarchico notorio. Avrebbe complici che sono ricercati. L'arrestato nega.

Sassari 15 — Stamane i carabinieri di Oruno si scontrarono col bandito Zizzi e lo uccisero. I carabinieri sono rimasti illesi.

New York 15 — Il cadavere di Carlo Delmonico noto ristoratore fu trovato nelle montagne d'Orange ove si era smarrito durante un eccesso d'alienazione mentale.

Londra 15 — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: L'attacco di Bachninh è atteso per il 17 corr.

Cairo 15 — Il meeting dei negozianti decise di dirigere al Kedive ed ai consoli una protesta contro l'abbandono del Sudan ove sono impegnati grandi interessi commerciali di europei ed egiziani.

Alessandria 15 — Il cholera è completamente cessato. Il corriere francese parte con patente, netta.

Vienna 15 — Il preteso assassino del cambiovalute Eisert, Giuseppe Pongratz, fu jersera sottoposto ad un interrogatorio che durò sette ore. Il Pongratz è sempre negativo.

Londra 15 — Il Vali di Jedda, Osman Rifaat, è partito con una missione del Sultano per il Mahdi.

Vienna 15 — La *Gazeta Narodova* di Lemberg dice che la polizia è sulle traccie di scoprire un'altro complotto contro la vita dello czar.

Furono fatti due arresti. Uno degli arrestati è il colonnello Nikasoff.

Vienna 15 — Telegrafano da Lubiana essere colà avvenuti gravi eccessi militari. I soldati della fanteria di linea impegnarono un combattimento sanguinoso coi soldati della milizia territoriale. Vi sono molti feriti gravemente da una parte e dall'altra.

NOTIZIE DI BORSA

16 gennajo 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1884	da L. 91.—	a L. 90.95
id. id. 1 luglio 1884	da L. 88.83	a L. 88.78
Rend. austr. in carta	da F. 79.60	a L. 79.60
id. in argento	da F. 80.45	a L. 80.50
Fior. eff.	da L. 208.—	a L. 208.50
Banconote austr.	da L. 208.—	a L. 208.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*